

GAZZETTA DI PARMA INSERTO A

Data: 12.06.2023 Pag.: 1,2
Size: 740 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Deglobalizzazione: il nuovo (dis)ordine

Ripensare i modelli di crescita

Scambi commerciali record nel
2022, eppure i principali sbocchi
si stanno chiudendo in se stessi



L'ultimo report del **centro Einaudi** Nonostante scambi record, si chiudono gli spazi in nome di sicurezza e competitività

Il mondo si è deglobalizzato E adesso?

di **Patrizia Ginepri**

A Negli ultimi due decenni, il triangolo Usa-Cina-Russia ha dettato i ritmi della vita globale. Il Covid e la guerra tra Russia e Ucraina hanno rotto questo paradigma. La globalizzazione, come l'abbiamo conosciuta, è al capolinea. E' mutato il contesto per varie ragioni, si sono accelerati processi già in corso. Oggi la crisi ambientale, le disuguaglianze demografiche, la restrizione delle aree commerciali, sono le principali sfide di quella che ormai è già stata definita una post-globalizzazione. A rivelarlo, attraverso una serie corposa di dati, è l'ultimo rapporto del Centro di ricerca e documentazione Luigi **Einaudi**. Il titolo "Dall'illusione dell'abbondanza all'economia dell'abbastanza", mette subito in evidenza la necessità di ripensare i modelli di crescita economica degli ultimi anni. Intendiamoci, non è che si vada verso le chiusure delle frontiere come avveniva un tempo, ma di certo, per vari motivi, è in atto un rallentamento dei traffici. Del resto, il mondo, e di conseguenza lo sviluppo economico, deve fare i conti con nuove difficoltà, a cominciare dal delicato contesto geopolitico. Nonostante il commercio mondiale abbia raggiunto un record di 32mila miliardi di dollari nel 2022, i principali blocchi commerciali si stanno chiudendo in se stessi, in nome della sicurezza e della competitività nazionale.

Il quadro attuale

Nuove tecnologie e nuovi modi di lavorare hanno provocato fratture sociali sempre più difficili da sanare e fermato l'ascensore sociale. Si sono rotte anche le catene globali del valore, mentre le grandi aree geopolitiche si stanno ridisegnando.

In vista ci sono mesi di elezioni in diversi paesi del mondo, tra questi la Russia nel 2024, che potrebbero avere un impatto sulla cosiddetta «frattura globale». Non solo. E' anche in atto la grande partita economica cino-americana, che si gioca sulla tecnologia. Quella che vedremo è una sorta di guerra fredda. Nel frattempo qualcuno avverte sui rischi per la democrazia che fatica a stare al passo con la tecnologia nel momento in cui ci si addentra nel mondo dell'intelligenza artificiale. E l'Italia? Nel rapporto **Einaudi**, è protagonista di "un volo del calabrone". Nonostante le sue «ali corte e il corpaccione» sta "a galla e continuerà a starci, ma con un volo incerto perché non sta facendo le riforme per diventare un falco". C'è anche chi sottolinea il freno della "gerontocrazia" italiana che impedisce di destinare maggiori risorse per pagare più e meglio i giovani.

La guerra tra Russia e Ucraina

Il conflitto ha sollevato diversi interrogativi su dove si stia dirigendo l'economia globale. La dipendenza delle importazioni da Cina e Oriente ha fatto riflettere sull'importanza di una autonomia strategica che metta in sicurezza prodotti e processi produttivi essenziali. Non ultimo, sono tor-

Data: 12.06.2023 Pag.: 1,2
Size: 740 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



nate in scena divisioni da guerra fredda che si pensavano abbandonate. A livello generale, alcuni processi di trasformazione, già in atto da tempo, sono stati accelerati dagli avvenimenti degli ultimi due anni:

l'incremento della digitalizzazione e della connettività, la crescita dei poli dell'innovazione, l'importanza della cybersecurity, ma anche lo sviluppo di fonti energetiche pulite, la riqualificazione urbana, la tutela delle risorse comuni globali. Un processo del genere apre a numerose sfide, soprattutto per le imprese che si trovano in uno scenario in cui saranno sempre più i governi a stabilire ciò che si può fare e dove farlo. Non più il primato economico, bensì l'adesione a valori comuni – ambiente, diritti umani – definirà i comportamenti economici e sociali nel futuro. Per raggiungere l'indipendenza dal gas russo, l'Unione Europea è scesa in campo incentivando la ricerca di nuove tecnologie e la produzione energetica da fonti rinnovabili. Lo sviluppo economico, del resto, sarà sempre più trainato dai valori della sostenibilità e dedicato alla transizione ecologica ed energetica.

Gli Stati Uniti

Nella classifica dei paesi più globalizzati gli Stati Uniti sono al ventiquattresimo posto, dietro alle maggiori potenze europee. Dal termine della Seconda Guerra Mondiale, il ruolo degli Usa è stato quello di guida verso una crescita comune, creando una economia mondiale integrata tra i vari paesi, fondata sulla penetrazione dei mercati e sui criteri di costo ed efficienza. Il sistema mondiale creato, secondo l'Economist, si era già incrinato dopo la crisi globale del 2007-2009, poiché l'interesse americano a mantenerlo tale è diminuito. Per di più, l'abbandono da parte del presidente Joe Biden delle regole del libero mercato per una politica industriale aggressiva ha sferrato un ulteriore colpo. Lo scorso anno, negli Usa è stato varato un sostegno di 52 miliardi di dollari alle imprese americane produttrici di semiconduttori. Obiettivo? Evitare di dipendere economicamente dalla Cina, adottando misure protezionistiche. Anche in Europa, la guerra in Ucraina ha portato i diversi Paesi a ridurre le loro dipendenze generando un rallentamento dei rapporti internazionali anche all'interno della stessa Unione Europea. Molti sono gli Stati che allo scoppio del conflitto hanno posto davanti gli interessi nazionali.

Germania controcorrente

La Germania sembra seguire una strada diversa. Alcuni esempi: Il discusso progetto dBasf in Cina per un mega stabilimento chimico da 10 miliardi di euro nel Guangdong. Oppure l'alleanza tra Volkswagen e Horizon Robotics da 2,4 miliardi di euro per realizzare software e microchip destinati allo sviluppo della guida autonoma. Il cancelliere Olaf Scholz, che non molto tempo fa ha concesso tra le polemiche un quarto delle quote del porto di Amburgo al colosso cinese Cosco, ha portato in Cina per un vertice con Xi Jinping i protagonisti dell'economia tedesca (e globale): tra gli altri Bosch, Siemens, Volkswagen, Bmw, Biontech. Nel medio e lungo termine, tuttavia, le recenti scelte industriali da parte della Commissione Europea favoriranno sempre più i fenomeni di nearshoring e onshoring.

È mutato il contesto, la crisi ambientale, le disuguaglianze demografiche, la restrizione delle aree commerciali, sono le principali sfide di quella che ormai è già stata definita una post-globalizzazione

32miliardi di dollari

È la cifra record del commercio mondiale toccata nel 2022.